



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 LUGLIO 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

INAUGURAZIONE AL POLICLINICO

L'Hospice di Oncologia e la nuova "Stroke Unit"

● Martedì 21 luglio, alle 10, si svolgerà al Policlinico la cerimonia di inaugurazione della nuova "Stroke Unit" al Padiglione E, della nuova Terapia intensiva post operatoria, al Padiglione F, del nuovo Hospice di oncologia, al Padiglione H e del nuovo reparto di Ematologia. Saranno presenti il rettore Salvatore Cuzzocrea e il direttore sanitario Antonino Levita. Il vescovo ausiliare mons. Cesare Di Pietro benedirà i nuovi ambienti.

Paternò-Biancavilla

Si tratta per tutelare mille posti di lavoro

Orazio Caruso

BIANCAVILLA

Futuro incerto per circa mille lavoratori della "Lombardia Contact", l'azienda con sede a Paternò e Biancavilla, che gestisce il servizio prenotazioni della sanità lombarda e per conto della Regione. Tra qualche mese scade l'appalto alla società che gestisce il servizio. Con lo scopo di garantire i livelli occupazionali si sono incontrati in conference-call l'assessore regionale Marco Falcone che si è confrontato con il suo omologo della Lombardia l'assessore lombardo, Davide Carlo Caparini. Si è trattato del primo incontro, ne dovrebbero seguire altri. In collegamento c'erano anche i sindaci di Biancavilla, Antonio Bonanno con il presidente del consiglio Marco Cantarella, e di Paternò, Nino Naso assieme al vice Ezio Mannino. La gara d'appalto che riguarderà a cessione dei servizi legati alla Sanità Lombarda, è stata il cuore della questione. Uno dei punti essenziali della video-conferenza è stato quello di sancire, in quella che sarà la nuova gara d'appalto, l'introduzione delle clausole sociali che permetteranno di non intaccare il mantenimento occupazionale dei due centri.

«È stato un incontro molto importante produttivo - ha spiegato l'assessore regionale Marco Falcone - che è servito a chiarire gli scenari che ci attendono per il prossimo anno. Un passo determinante che va nella salvaguardia dei livelli occupazionali e della qualità dei servizi offerti».

ASP

Pediatri e cardiologi per fronteggiare l'emergenza da coronavirus

Nonostante per i più l'emergenza da Covid-19 sia soltanto un lontano ricordo, e lo dimostrano atteggiamenti poco consoni al periodo che stiamo vivendo, l'Azienda sanitaria sta continuando a lavorare nell'ottica dell'emergenza non avendo, com'è logico, contezza alcuna su cosa avrà in serbo per noi il prossimo futuro. In questo contesto, infatti, si inserisce il continuo reperimento di personale sanitario e non ultimo il conferimento di incarichi a medici specialisti e l'acquisto di attrezzature volte a garantire l'assistenza sanitaria anche, e soprattutto, in una nuova fase emergenziale.

Il 14 e il 17 luglio scorso, a tal proposito, il Dg dell'Asp Alessandro Mazzara ha firmato due delibere in nome dell'emergenza da Covid-19: la prima riguarda il conferimento di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa a un cardiologo mentre con la seconda attribuisce tre incarichi ad altrettanti pediatri. Entrambi gli atti fanno riferimento alle "disposizioni urgenti dell'assessorato della Salute in relazione all'emergenza da Covid-19" e reperiscono i quattro specialisti che hanno manifestato interesse ad assumere incarichi all'Asp di Agrigento, dalle graduatorie dell'azienda ospedaliera Martino di Messina, riferimento regionale per il reclutamento del personale medico.

Il terzo atto deliberativo è altresì utile all'acquisto di attrezzature informatiche per l'avvio della modalità di screening Hpv Dna test e un esiguo numero di personal computer "che consentirebbero di rispondere ad alcune richieste avanzate nel contesto dell'emergenza da Covid-19". Attrezzature necessarie ai Consultori familiari per l'espletamento del servizio. L'Hpv Dna test serve a verificare la presenza di Papillomavirus: le infezioni causate da questo virus, difatti, possono essere responsabili del tumore del collo dell'utero.

RITA BAIÒ

Cucine dell'ospedale chiuse, fioccano le proteste

LICATA. Il Comitato civico Cantavenera ha scritto a sindaco, prefetto e Asp

LICATA. La perdurante chiusura delle cucine dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso crea lamentele tra gli utenti. Fioccano le segnalazioni. A sollevare il caso è il Comitato civico Cantavenera che, in una nota indirizzata al sindaco Pino Galanti, alla Prefettura di Agrigento, al direttore sanitario del nosocomio e alla direzione aziendale, scrive come "apprendiamo con viva sorpresa la richiusura delle cucine dell'ospedale per la cui riapertura abbiamo tanto lottato dopo che era stata chiusa per oltre un decennio. Per tale nuova chiusura protestiamo vibratamente e chiediamo che le cucine siano riaperte al più presto possibile al fine di garantire la salute dei degenti che sono costretti ad assumere cibi non freschi provenienti da fuori".

Da fonti interne alla struttura sa-



nitaria di contrada Cannavecchia abbiamo appreso che le cucine sono state chiuse all'inizio dell'emergenza Covid 19. Da allora si è di fatto tornati all'antica con la preparazione e il confezionamento dei pasti da distribuire ai degenti che avviene in un Comune dell'hinterland prima di essere trasportato a Licata. Proprio questo aspetto ha sollevato le maggiori proteste da

parte dell'utenza. Con le cucine ospedaliere in attività era stato superato il trasporto degli alimenti e la distribuzione avveniva in maniera più rapida con inevitabili ricadute sulla qualità dei pasti.

Andrà adesso capito fino a quando perdurerà la chiusura dei locali interni al San Giacomo d'Altopasso e quando si potrà ricominciare a cucinare in ospedale. Crediamo si tratti di disposizioni aziendali volte a prevenire il diffondersi della pandemia da Sars Covi 2. E, una volta superata la fase più acuta come sembra essere per fortuna, anche le cucine del San Giacomo d'Altopasso dovrebbero regolarmente tornare in funzione garantendo ai degenti dell'ospedale una distribuzione alimentare più rapida e organizzata.

GIUSEPPE CELLURA

«Atteggiamento antisindacale dell'Asp nei confronti della Fp-Cgil»

«Atteggiamento antisindacale». La segretaria della Funzione pubblica Cgil, Rosanna Moncada, con un comunicato diffuso ieri esprime «profondo rammarico» e contesta il management dell'Asp di Caltanissetta «rappresentando una grave violazione della privacy».

«Ci riferiamo - spiega la sindacalista - a un gravissimo fatto accaduto che ha visto coinvolto un lavoratore dipendente l'azienda ospedaliera, dirigente sindacale Fp Cgil. In data 14 luglio la scrivente Segreteria Provinciale ha chiesto chiarimenti relativamente ad una nota a firma di una sigla sindacale, in cui si chiedeva la revoca di una disposizione di servizio (assolutamente regolare) a favore di un dipendente perché, a loro dire, irregolare nella modalità di esecuzione e poco funzionale all'organizzazione del lavoro. Abbiamo subito rappresentato la grave violazione sia in termini di relazione sindacali perché di fatto è stata informata solo una Organizzazione sindacale (peraltro non firmataria di contratto) sia in termini di violazione della privacy del lavoratore coinvolto, considerato che la O. S. in argomento ha pubblicato sulla propria pagina Fb la nota di revoca a sua firma e la disposizione di servizio oggetto della richiesta».

«Abbiamo stigmatizzato tale comportamento - aggiunge Rosanna Moncada - definendo la questione verificata anche come un oltraggio gravissimo nei confronti della Fp Cgil, in quanto il predetto lavoratore è anche responsabile Fp Cgil. Ma se la regolarità del provvedimento adottato ci fa ben sperare che qualcosa all'Asp funziona, invece il silenzio da parte della Direzione Strategica che non ha fornito alcun chiarimento ci ha fatto giungere ad una grave ma obbligata riflessione, ossia che, da parte dell'Asp di Caltanissetta si è voluto attaccare in pieno la Fp Cgil per l'azione sindacale messa in atto nei confronti dell'Azienda Sanitaria, attraverso l'appoggio di una sigla sindacale probabilmente avvezza a tali comportamenti».

«Abbiamo più volte ribadito che la mancata attuazione del Contratto Integrativo Aziendale, sottoscritto da sette mesi, e la conseguente mancanza di regole in materia di organizzazione del lavoro - prosegue il comunicato sindacale - non dà garanzia di un corretto utilizzo del personale che, a nostro parere, viene impiegato come se fosse nell'esclusiva disponibilità della Direzione o degli uffici infermieristici. Con la lettera aperta inviata ai dipendenti all'Asp abbiamo, altresì, affermato, che quando si chiede trasparenza rispetto delle regole bisogna avere l'accortezza di praticarli. Per un verso c'è chi denuncia la grave carenza di infermieri da una parte, dall'altra in assenza di criteri e regole certe sulla mobilità, assistiamo al trasferimento di un dirigente sindacale dal Presidio S. Elia nel territorio al distretto di San Cataldo, dal Gruppo operatorio sempre del S. Elia alla sala operatoria del Presidio di Mussomeli e da un reparto sempre del S. Elia ad un altro di Mussomeli. Guarda caso sono sempre dirigenti o iscritti, mentre altri dipendenti da anni, ogni anno, presentano istanza di trasferimento senza alcun riscontro». ●

Circoscritto il focolaio in una famiglia. Guarita la coppia lombarda finita in ospedale

Sette positivi Covid a Misterbianco

➡ L'appello dell'assessore Razza: «Rispettiamo le regole per non vanificare quanto di buono abbiamo fatto»

GIUSEPPE BONACCORSI

Sono attualmente 18 i casi positivi riscontrati a Catania, cinque dei quali sono ricoverati al reparto di Malattie infettive del San Marco, l'unico ospedale che ancora ospita pazienti di coronavirus di tutta la provincia pur non avendo avuto alcuna ufficialità. 13 invece i casi in isolamento a casa seguiti dalle Usca, le unità territoriali dell'Asp. Uno dei soggetti ricoverati da qualche giorno si è leggermente aggravato e i medici lo stanno trattando in semintensiva col casco Cpap per favorire la respirazione.

Intanto continua senza sosta l'azione di contact tracing sui due cluster del capoluogo e dell'hinterland di Catania.

In particolare l'ufficio per l'emergenza Covid-19 del commissario Pino Liberti sta effettuando un processo di ricostruzione dei contatti con le persone che hanno avuto ripetuti incontri con i soggetti risultati positivi



per cercare di circoscrivere il focolaio ed evitare che i casi aumentino. Al momento la situazione appare sotto controllo, ma i timori sono tanti, soprattutto per un leggero aumento dei casi.

I sanitari dell'Asp hanno già rintracciato circa una ventina di persone che sono sotto osservazione ed analisi.

Il cluster relativo alla città di Catania, individuato in una famiglia di Cibali, è composto da quattro soggetti positivi: due sono ricoverati, mentre due si trovano in stato di isolamento, ma senza sintomi. Anche i due ricoverati non presentano sintomatologia preoccupante.

Il ceppo individuato a Misterbianco fa riferimento sempre a una famiglia del paese e ad alcuni amici ed è composto, invece, da sette pazienti, cinque dei quali sono componenti di un unico nucleo familiare. Uno di questi positivi è ricoverato, gli altri sono in isolamento con sintomatologia lieve

o del tutto asintomatica.

Risultano guariti, invece, due pazienti di un mini focolaio individuato a Gravina di Catania. Si tratta della coppia di lombardi che era finita al pronto soccorso del Garibaldi con sintomatologia lieve. Nel volgere di qualche giorno i medici delle Usca hanno appurato la negativizzazione di entrambi i pazienti, facendo rientrare l'allarme.

Nella provincia di Catania i soggetti attualmente positivi sono 18, ma ieri sera è circolata la notizia di un diciannovesimo caso riscontrato al Garibaldi e trasportato al San Marco. Si tratterebbe di un soggetto giovane con una polmonite.

Tutti i pazienti positivi isolati sono monitorati costantemente dalle Usca.

L'aumento dei casi anche in provincia di Catania era stato prevenuto dagli esperti che però avevano messo già le mani avanti spiegando che una crescita dei pazienti era una

evenienza che poteva presentarsi vista la riapertura alla vita sociale. Ciononostante gli infettivologi hanno sempre ribadito che è utile al momento rispettare le misure di sicurezza necessarie affinché l'epidemia non dilaghi come sta avvenendo ancora in molte aree del mondo e in Spagna dove preoccupa l'aumento dei casi.

Ma questi comportamenti sono sempre meno rispettati al punto tale che, in particolare, a Catania molti cittadini non indossano più mascherine e non rispettano il distanziamento covinti che il Covid ormai sia sparito.

Su questo punto è intervenuto con una dichiarazione anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza: «Voglio unirmi all'appello di molti esperti che, soprattutto in questi primi giorni di vacanza e in diversi territori del Paese, hanno notato un abbassamento del livello di cautela nei comportamenti. Le regole che ci siamo dati qui in Sicilia nei momenti più difficili hanno prodotto dei risultati significativi nella lotta per contrastare il Coronavirus che non possono essere vanificati. Ecco perché ancora una volta desidero richiamare tutti alla prudenza ed al rispetto delle norme anticontagio per non sciupare quanto è stato fatto grazie al sacrificio ed al senso di responsabilità di ciascuno».

Questo l'appello dell'assessore. Ma una domanda sorge spontanea: in questi casi occorrerebbe il buonsenso dei cittadini perché se ad ottobre i casi aumenteranno senza alcun freno non è escluso un nuovo lockdown con tutte le conseguenze sanitarie, ma anche economiche. I catanesi vogliono proprio questo? ●

Ripristinata attività chirurgica a Otorinolaringoiatra: accolto l'appello lanciato dagli utenti

Piazza Armerina. Anche la Commissione sanità aveva sollecitato Asp: al Chiello arriva specialista a scavalco

PIAZZA ARMERINA. Avviata l'attività chirurgica nel reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale «Chiello» e il presidente della Commissione consiliare alla sanità Conetto Arancio commenta: «Un segnale di distensione e di nuova programmazione che ci ridà ottimismo sulle future sorti della struttura ospedaliera».

In particolare alcuni giorni fa è iniziata la nuova attività di piccola interventistica a otorinolaringoiatria. Una disposizione quella dei vertici aziendali dell'Asp Enna, con il direttore generale Francesco Iudica e il direttore sanitario Emanuele Cassarà, salutata positivamente dall'utenza del Chiello dopo i timori che da tanto tempo si esprimevano circa il servizio. L'utenza infatti ha temuto più volte che il servizio potesse scomparire del tutto a Piazza Armerina per via delle continue disposizioni all'otorino Giuseppe Strazzanti di prestare servizio all'ospedale Umberto I di Enna. Ma ades-

so si è finalmente raggiunto un accordo. Lo specialista Strazzanti tre volte a settimana lavorerà a Enna e tre volte a Piazza addirittura con una novità, ossia una giornata dedicata all'attività operatoria.

Anche la commissione consiliare alla sanità, di solito pronta a rilevare le inefficienze e che alcuni giorni fa era stata molto critica sulla decisione di sopprimere il servizio di dermatologia, ha salutato positivamente la nuova attività e il presidente Arancio precisa: «Probabilmente dopo varie lamentele adesso si inizia a constatare qualche passo avanti. Non c'è più dermatologia ma il potenziamento di un servizio di fondamentale importanza come otorinolaringoiatria era necessario. Vogliamo puntualizzare che i nostri non vogliono essere attacchi ai vertici dell'Asp ma modalità per rilevare e segnalare le criticità affinché ci si possa confrontare e trovare immediate soluzioni».

MAR. FUR.

Cafiso: «L'aumento dei Tso? Era prevedibile»

Salute Mentale. Il direttore del Dsm: «Abbiamo evitato i contagi Covid nelle sei Cta, un plauso va agli operatori»

Il dg dell'Asp replica alla Cgil: «Tale Alosi spara nel mucchio con argomenti pretestuosi. Dica come ha raggiunto i vertici che presiede indicando i titoli acquisiti e le selezioni superate»

LAURA VALVO

La Cgil parla di post Covid inadeguato e denuncia varie carenze nella sanità. Roberto Cafiso, direttore del Dipartimento Salute Mentale risponde con un'analisi ragionata ai rilievi del sindacato.

«La Cgil sempre attenta ai temi del Dsm ha posto in rilievo la mancanza di indicazioni regionali sul ripristino della Salute Mentale. In verità sul Covid i documenti che riguardavano i nostri utenti hanno avuto matrice regionale ed anche nazionale con linee guida dedicate. Di fatto abbiamo sin qui evitato i contagi Covid nelle 6 Cta che devo dire sono state molto scrupolose nell'eseguire le indicazioni ricevute e nei Centri Diurni le cui attività sono state ridotte col distanziamento, ma mai del tutto interrotte per i pazienti più impegnativi e bisognevoli».

E per il dopo Covid?

«Le attività sono riprese dopo le indicazioni del governo regionale con gli step indicati. Oggi sono normali fatta salva la paura che serpeggia nella gente ed in quella più fragile in



Roberto Cafiso

particolar nodo. Tutto è tornato open gradualmente, con cautela da parte degli utenti e familiari, ma la riabilitazione residenziale non può non risentire ad oggi delle precauzioni per evitare un ritorno dell'epidemia in questo territorio. Le famiglie vorrebbero entrare in Comunità come un tempo. E' comprensibile. Ma dobbiamo tutti attenerci a precauzioni necessarie. Si tratta di procedure stringenti ma indispensabili per evitare un "rompete le righe" che potrebbe riprodurre il virus in provincia.

Si è parlato di carenza di operatori.

«La Salute Mentale da 20 anni perde pezzi per i pensionamenti che non sono stati sostituiti ed un ridimensionamento degli organici su scala regionale. Abbiamo le figure cardine non mediche, tra l'altro anch'esse introvabili nei reclutamenti. L'Azienda per questo sta pensando ad accelerare gli iter concorsuali senza ricorrere al tempo determinato. Stessa cosa per gli psicologi, i terapisti della riabilitazione, gli assistenti sociali. Ma sono al via selezioni per il conferimento degli incarichi. La Cgil sa che in Sicilia la situazione al riguardo è pressoché omogenea, con picchi di carenza in alcune Asp notevolissimi. Ben venga lo stimolo a rivedere organici e velocizzare le assunzioni in tutta l'isola».

Si registra un incremento dei Tso negli ultimi mesi.

«Era prevedibile per l'angoscia pervasiva che ha coinvolto la gente e quella più provata psicologicamente in particolare. E così è successo e lo avevamo messo in cantiere tant'è che abbiamo trasformato un Spdc Covid con pochissimi posti letto in un Spdc normale con i 15 stabili, prevedendo di trasferire i contagiati in regime di Tso nei reparti medici tradizionali con la nostra assistenza. Per fortuna sin qui non abbiamo avuto casi conclamati ma solo sospetti e i colleghi degli Spdc sono stati bravi a tamponarli ed isolarli in attesa della processazione del reperto. Ecco: il plauso deve andare a questi operatori quasi mai sotto la luce dei riflettori se non per denunce di vario tipo. Operatori che hanno reso normale l'eccezionale. So che i sindacati lo sanno. E con loro l'interlocuzione è sempre sintonica. In atte-

sa di rendere adeguati gli organici, grazie a chi vi opera oggi. Questo mi sento di dirlo».

Piccata la replica alla Cgil del direttore generale dell'Asp, Ficarra: «Continuiamo ad assistere a comunicati stampa di tale Alosi che casualmente come per incanto al verificarsi di alcuni fatti che riguardano alcuni dipendenti spara nel mucchio con argomenti pretestuosi che hanno il solo effetto di portate alla ribalta i suoi limiti di conoscenza in materia di sanità soprattutto pubblica. Certo, verrebbe da chiedersi, lui che (a differenza di altri) da anni vive e opera a Siracusa, dove era e cosa ha

A destra l'ingresso dell'ospedale Umberto I



fatto quando si è perpetrato quello che lui stesso ora ripudia in campo sanitario? E dove erano i soloni che gli rappresentano queste verità che assume come proprie perché magari delusi dall'applicazione di precise norme di legge e contrattuali? Ma ciò ha poca importanza quando il vero scopo della delazione è quello di denigrare l'intera sanità siracusana a proprio uso e consumo magari per difendere piccoli interessi di bottega. Avremo modo di dimostrare nei luoghi deputati a farlo chi difende interessi pubblici e chi difende interessi privati. Possa Alosi dire invece come ha raggiunto i vertici che presiede indicando i titoli acquisiti, le selezioni superate e se occorre una specifica appartenenza o se chiunque può concorrere per essere nominato al suo posto».



REPARTI

Il risparmio dell'offerta sanitaria pubblica ha causato la progressiva disattivazione dei reparti ospedalieri di Noto, con una riduzione progressiva dell'offerta sanitaria.



PRESIDENTE

Mattarella rivolga il suo sguardo anche alla zona Sud

Pronto soccorso del Trigona dalle 8 alle 20, insufficiente a garantire la sicurezza

VINCENZO ADAMO

Stimatissimo Presidente della Repubblica, le scrivo, in primo luogo, per rappresentarle il mio profondo dolore per la tremenda alluvione che ha colpito la Città di Palermo e per esprimere, a Lei, al sindaco di Palermo e ai cittadini di Palermo l'auspicio che quanto accaduto non si verifichi più.

Da medico sono sempre più convinto assertore della regola che "prevenire è meglio che curare".

E' per questo motivo che mi permetto di chiederLe di volgere il suo sguardo verso la parte Sud Orientale della Sicilia, ed in particolare verso i 100.000 residenti

nei comuni di Noto, Avola, Rosolini, Capo Passero e Pachino, che dal 2 marzo 2019, in nome di una "Rifunzionalizzazione della Rete ospedaliera", caratterizzata dal risparmio dell'offerta sanitaria pubblica a favore

della sanità privata, hanno dovuto subire la progressiva disattivazione dei reparti ospedalieri di Noto, con una riduzione progressiva dell'offerta sanitaria, ben al di sotto degli standards previsti dal decreto ministeriale 70.

L'ospedale di Noto, privato dei reparti di base, mantiene pericolosamente attivo un pronto soccorso aperto solo dalle ore 8 alle ore 20 che è assolutamente insufficiente a garantire standards di sicurezza.

Il Governo nazionale, con apposito emendamento presentato dalla parlamentare nazionale Prestigiaco di Forza Italia, ha giustamente attenzionato e deliberato la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa, ma ha completamente trascurato e dimenticato la Zona Sud della Provincia.

Va tenuta in considerazione la grave emergenza legata alla pandemia del coronavirus, che non appare ad oggi essersi esaurita ma che è servita a esplicitare le criticità di uno sbilanciamento

del Servizio sanitario nazionale in favore dei privati, particolarmente evidente in provincia di Siracusa.

Altrettanto importante è sottolineare il particolare impegno che il Governo nazionale sta mettendo nel potenziamento della Rete Covid, tenuto conto che la Regione Sicilia è sprovvista di un Centro Specializzato nella Cura delle osteomieliti e delle Malattie Infettive.

Nè va sottovalutato il fenomeno migratorio e l'equidistanza dell'ospedale di Noto dai porti di Siracusa e di Pozzallo.

Poiché Ella, stimatissimo Presidente, rappresenta la nostra ultima speranza, le chiediamo di volere attenzionare il gravissimo



disagio a cui sono costretti i Cittadini della zona Sud: 100.000 residenti, che in estate diventano 200.000, che devono rivolgersi al pronto soccorso di Noto "DIURNO" aperto dalle ore 8 alle 20, che hanno fatto sentire

inutilmente la loro voce, con cortei, manifestazioni, raccolta di migliaia di firme.

E, in considerazione delle potenzialità inesprese dell'ospedale di Noto, dotato di 352 posti-letto e di percorsi alternativi già idonei a differenziare Covid e non Covid, con elisoccorso attivo H/24, la cui sottoutilizzazione rappresenta una ulteriore testimonianza di spreco di denaro pubblico, chiediamo il **suo aiuto** per riattivare l'ospedale di Noto come ospedale di base per acuti, con pronto soccorso H/24.

Esprimiamo il desiderio di incontrarla per illustrarle la possibilità di specializzare l'ospedale di Noto nella Cura delle Malattie Infettive: Covid, Malattie Tropicali ed Osteomielite, mediante apposito potenziamento del collegamento autostradale con il Porto di Pozzallo e di Siracusa e con gli aeroporti di Catania e di Comiso.

** Presidente del Comitato per la tutela della salute nella zona Sud della provincia di Siracusa*